

SETTIMANALI

La VOCE

del Molise



Dimessa dal Cardarelli
“Così è morta mia sorella”
“Io, cugino di Caldoro
Ma abbiamo sangue socialista
Chiara Izzi, voce
che ha stregato Montreaux

Venerdì 18 | Anno I |
Ottobre 2011 | n. 37

Direttore responsabile Enzo Luongo
In abbinamento con “Oggi” € 1,20

La Voce
+
a soli
€ 1,20



CARA SANITÀ

SUPERTICKET

OLTRE 60 EURO PER UNA TAC, 35 PER UNA VISITA. PREZZI
ALLE STELLE PER ESAMI ORDINARI: ECCO COME IL PESO DELLE
NUOVE TASSE GRAVA SUI MOLISANI. IORIO RASSICURA:
“PAGHIAMO DI MENO”. MA I COSTI DICONO ALTRO



Esami prestazioni e controlli alle stelle. Il peso del deficit sui cittadini

SUPERTICKET, LA LUNGA STORIA DEGLI AUMENTI

Il pacco scorta conviene sempre. E ovunque. Non solo al supermercato, ma adesso, si scopre, anche in ospedale. Conviene, il pacco scorta, per prescrizioni di analisi mediche. Più la ricetta per analisi e controlli presenta voci e sigle, più il peso del ticket si ammortizza e il servizio pubblico sanitario risulta meno caro di quello privato, anche se con un risparmio non proprio consolante per le tasche degli utenti (tralasciando qui la necessità effettiva dei controlli): il totale, per essere espliciti, è diventato nell'arco degli ultimi tre anni un salasso. Proprio in Molise. Con un incremento progressivo fatto di aumenti sostanziosi, non certo di piccoli balzelli. Bisogna prendere la calcolatrice in mano e aggiungere al costo di una prestazione più 4 e più dieci, o anche 15 più 10. Euro, si intende. Gli addendi sono nazionali e regionali. Da ultimo, come cilie-

Le sovrattasse

Nel 2008 la giunta vara un incremento di 4 euro, l'estate scorsa Roma impone 10 euro in più per tutti. Risultato: per una tac adesso si sborsano 25 euro in più

Dal contributo regionale a quello nazionale: come sono lievitati i costi della sanità molisana. Iorio rassicura: "Paghiamo meno di altri". Ma è vero?

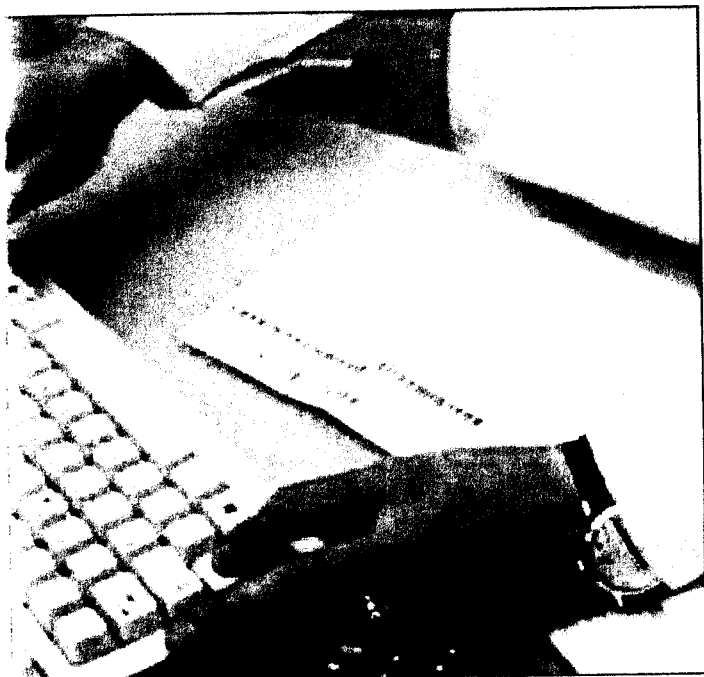
gina sulla torta, compaiono addirittura 50 centesimi ad arricchire l'addizione. Iorio non si preoccupa: il suo abaco non si appesantisce. Per il governatore di centrodestra «l'aumento del ticket in Molise è tra i più bassi rispetto a tutte le altre regioni d'Italia». È la verità? Una storia di prezzi sempre più alti sostiene il contrario. In maniera piuttosto categorica.

C'è, ed è davvero difficile negarlo, una differenza di costi se una prestazione la si effettua in Molise piuttosto che in Toscana. Sui molisani grava il peso del deficit sanitario locale e, loro malgrado, i cittadini di questa regione con soldi propri stanno contribuendo, in una lettura volta a un'interpretazione positiva, al risanamento del debito. In una lettura negativa, subiscono le misure che Roma ha dettato al governo regionale per via della nota e dissoluta gestione del sistema.

Alla fine dello scorso luglio, si ricorderà, il governo nazionale ha imposto alle regioni l'introduzione di nuovi ticket per le visite specialistiche. L'onda di dissenso e contrarietà da parte dei governatori è stata rumorosa, ma a ben vedere piuttosto corta. Dopo un'iniziale alzata di scudi, i vertici locali, confidando nella distrazione estiva, hanno subito applicato l'ennesima sovrattassa. Con diverse modalità, sia chiaro. In alcune regioni s'è

cercato di incanalare l'aumento in base al reddito del paziente, in altre come il Molise è stata una misura *erga omnes*. Tutti, ad eccezione degli esenti, pagano di più. Qui da noi l'insegnante e l'operaio pagano come il magistrato.

Cosa è accaduto? Che all'improvviso la visita di controllo dall'oculista o dal dermatologo è lievitata di 14 euro. A differenza del resto del paese, dove l'incremento della forma di compartecipazione alla spesa è stato evidentemente inferiore. Tutto questo, perché già nel 2008 con delibera di giunta è stato introdotto il contributo fisso regionale sulla ricetta di 4 euro, di 5 per terapie come la fisiochinesi e di ben 15 per la diagnostica, cioè per tac, moc e risonanza. A luglio poi il diktat del ministero dell'economia: ovunque 10 euro in più. Sicché si è giunti ai noti e maldigeriti incrementi sulla ricetta di 14 e 25 euro. Dal 14 novembre poi l'ulteriore novità: «Aumenti di 50 centesimi – informano da via Genova –, su tutte le prestazioni e per tutti i pazienti». Costano, inoltre, due euro in più anche i farmaci coperti da brevetto. Il massimo che si paga però in questo ultimo caso è sei euro (ma ogni ricetta ha un limite massimo di farmaci prescrivibili: 6 confezioni). Peccato che i medici di base siano stati da tempo pesantemente ammoniti: il numero di confezioni che possono prescrivere ogni singola volta è ben più basso di quota 6. Agli sportelli per le prenotazioni e ai banconi delle farmacie pesa di fatto la mannaia del superticket. L'utente sobbalza, ma tant'è: per quanto riguarda visite specialistiche o esami del sangue ha davanti a sé due strade, entrambe



Il costo singolo degli esami in ricetta è di per sé irrisorio

CA

PRESTAZIONI

In tabel

LA RICETTA

| | | | |
|-------------------------------------|---------|---------|---------|
| Elettrocardiogramma | € 11,62 | € 25,62 | € 14,00 |
| Prima visita specialistica | € 20,66 | € 34,66 | € 14,00 |
| Seconda visita specialistica | € 12,91 | € 26,91 | € 14,00 |
| Tac | € 36,15 | € 61,15 | € 25,00 |
| Rmn | € 36,15 | € 61,15 | € 25,00 |
| Moc | € 36,15 | € 50,15 | € 14,00 |
| Elettromiografia | € 36,15 | € 50,15 | € 14,00 |
| Ecografia | € 36,15 | € 50,15 | € 14,00 |
| Spirometria | € 23,24 | € 37,24 | € 14,00 |
| Epiluminescenza | € 6,97 | € 20,97 | € 14,00 |
| Asportazione radicale | € 28,41 | € 42,41 | € 14,00 |
| Fundus oculare | € 7,75 | € 21,75 | € 14,00 |
| Analisi urine | € 2,07 | € 16,07 | € 14,00 |
| Prick test | € 11,62 | € 25,62 | € 14,00 |
| Cistoscopia | € 36,15 | € 50,15 | € 14,00 |

Costi di alcune dei più comuni esami richiesti agli sportelli dell'Asrem. In evidenza il raffronto dei prezzi

in salita: o si rivolge al privato, dove rischia comunque di pagare di più, o resta in attesa di una prenotazione in ospedale ormai sempre più cara. Certo, ci sono delle soglie a garanzia dell'utente. La legge, infatti, prevede un contributo massimo oltre il quale non si può andare. Ed è fissato a 36,15 euro. Quindi, seppure gli esami prescritti dal medico superino nel totale tale cifra, il conto non sale di prezzo e il cittadino utente può credere a una sanità minimamente equa. O illudersi di crederci. La somma da sborsare manco a dirlo è ben più alta: alla fine della fiera c'è sempre l'includibile ticket di 14 euro (contributo regionale e contributo nazionale). Il totale da pagare per un esame costoso, dunque, è di 50,65. Dovrebbe trattarsi di una sovrattassa *una tantum*: la si paga per tutto quello che è stato prescritto dal medico. Nella realtà però le complicazioni non mancano. Interessante e paradossale la storia segnalata alla *Voce*. Un cittadino molisano, che chiameremo qui Vittorio, ha pagato due volte per la stessa ricetta 14 euro. L'uomo allo sportello del Cup pass s'è visto alla fine del totale una voce insolita di 28 euro. Chiaramente Vittorio si informa,

prova a capire, protesta e finalmente all'ufficio Urp ottiene la risoluzione dell'arcano. L'impiegato dello sportello prenotazione, dopo aver visionato la natura degli esami prescritti, si rende conto che due delle analisi richieste rientrano nel prontuario nazionale e non in quello regionale: vanno, dunque, scorporate dal resto. Per questo l'utente è costretto a pagare la sovrattassa dei 14 euro su due ricette, anche se il foglio con cui si è presentato allo sportello era uno solo.

Sarà stato un fatto eccezionale, per carità, probabilmente dovuto a una distrazione del medico di base, fatto sta che se i due esami

Il dubbio diffuso

Calcolatrice alla mano, per alcuni esami del sangue inizia a essere sempre più conveniente rivolgersi a laboratori privati che traggono guadagno

fossero annotati su un foglio bianco semplice e il paziente molisano fosse stato indirizzato a un laboratorio privato, si sarebbe risparmiato il ticket regionale e quello nazionale.

Il sospetto sempre più diffuso che tali manovre siano adottate per agevolare i laboratori privati ha un suo senso, anche più che verificabile, ma non basta a giustificare la natura del salasso sanitario. Del resto, a parlare con gli operatori privati accreditati si capisce subito che tra rimborsi che tardano ad arrivare e tariffe mai aggiornate ma spesso ferme agli anni '90 non sono tempi rosei nemmeno per loro che non si sentono affatto beneficiati dal sistema sanitario. Le tasse, a ben vedere, aumentano perché il sistema, carico di sperperi e sprechi, sta collassando e allora si chiede al contribuente sempre più un suo intervento diretto che si chiama compartecipazione. Più prosaicamente ticket.

Ma quanto pesa questo ticket? Spesso tanto, troppo. La glicemia da un privato costa 2,03 euro, all'Asrem 16,03 euro. Singolarmente un emocromo presso strutture pubbliche 3,20 euro, la zootemia 1,24 e i trigliceridi 1,29: somme ridicole che diventano pesanti proprio per via dei contributi fissi. Va da sé che dal privato possono essere in valore assoluto più cari, ma senza il ticket appaiono più vantaggiosi. Ecco perché, nell'ambito della sanità pubblica, conta il ragionamento del pacco scorta: 8 esami, il numero massimo con-

sentito su una ricetta, meglio, più convenienti di uno (anche quando non sia necessario per lo stato di salute, ma l'etica che fine fa?). Altrimenti meglio rivolgersi a strutture a pagamento. Ma, a questo punto, c'è da fermarsi e chiedersi: l'alto valore del servizio sanitario pubblico dove rischia di precipitare, come lo si difende?

Si sta di fronte a logiche diventate purtroppo familiari ai più: basti pensare alla bolletta del telefono piuttosto che della luce o del gas: il peso dei costi per consumo è l'ultima voce che fa impiccare. Il resto, quello che fa disperare e lievitare in modo insostenibile il totale, si chiama tasse. In sanità ticket.

Facciamo qualche esempio concreto come la sorveglianza sanitaria per i lavoratori. È, questo, un caso di somma forfettaria da 50 euro. La sorveglianza sanitaria prevede una serie di accertamenti. L'esame nel suo complesso ammonta a 67,66 euro. Grazie al contributo massimo previsto l'esame effettivamente costa all'utente 50,65. C'è un risparmio di poco più di 12 euro. Buono comunque, peccato che talvolta si sfarini di fronte ai tempi delle liste di attesa.

Attenzione però, ci sono esami che si pagano per intero ovunque. E se si fanno in strutture pubbliche vanno incrementati delle sovrattasse (farle in laboratorio privato forse forse è meglio). Si va qui dall'omocisteina (30 euro), agli anticorpi antiendomisio (15) fino alla cromogranina (40 euro).

Quella che un tempo si chiamava "mutua", tuttavia, ha ancora un suo perché se ci si trova di fronte alla necessità di sottoporsi a tac, risonanza magnetica o all'esame per misurare l'osteoporosi: a pagamento il prezzo supera e di parecchio i 100 euro. Con l'impegnativa del medico curante costano 61,15. In Molise, però. Altrove 15 euro in meno. Perché per questi accertamenti di diagnostica tale aumento, che va a sommarsi ai sopraggiunti 10 euro "tremontani", era stato applicato già nel 2008 con l'effetto di un sovrapprezzo odierno complessivo di 25 euro.

Molto rumore nei giorni scorsi ha fatto la comparsa degli 80 euro per operazioni di *day surgery*, tunnel carpale e cataratta: dal

primo novembre si pagano. Prima del 26 settembre scorso, giorno in cui la giunta regionale di Michele Iorio in gran silenzio (elettorale, naturalmente) ha varato il provvedimento, erano gratuite. Certo, spesso nell'italico concetto di pubblico (spreco a go-go, risparmio bandito) contemplavano almeno un paio di giorni di ricovero con un aggravio spalmato sull'intera comunità. Oggi lo affronta direttamente colui che ha necessità di tali interventi. Questo atto di giunta è caduto alla vigilia dello sblocco dei fondi fas per la sanità. Appena un paio di giorni prima dell'apertura delle urne per il rinnovo del consiglio regionale, Iorio, da sempre messo alle strette dalla morsa ministeriale, riesce a strappare l'ok per le risorse comunitarie. Fino ad allora il Molise era stata l'unica regione, in regime di piano di rientro, a rimanere a bocca asciutta. Il 12 ottobre scorso, all'improvviso, il colpo di magia: il governo nazionale sottrae ben 55 milioni di euro destinati allo sviluppo di questa regione, facendo finta di andare incontro al Molise con l'utilizzo di questi

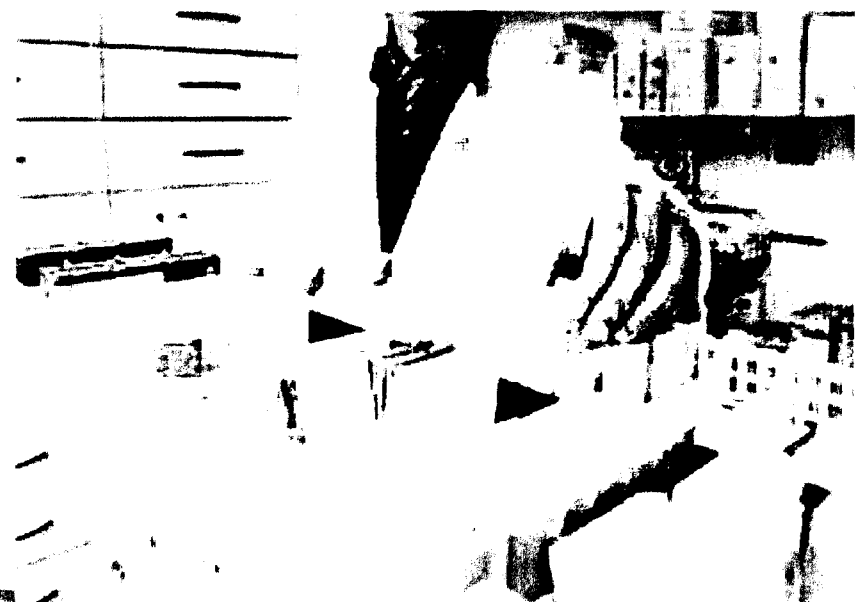
soldi per il ripianamento del debito ospedaliero. Un bluff non sfuggito in fondo neanche al governatore di centrodestra che sapeva già allora che servivano sì, ma a poco. Il 26 settembre aveva approvato il regalino ai molisani: 80 euro per le prestazioni in *day hospital*, da sempre gratuite. Catastrofico per la collettività, il risultato: nuove tasse sulla salute e meno risorse per il fu-

Nuovi atti del governo regionale: 80 euro per cataratte e tunnel carpale, finora gratuiti Spuntano due euro in più anche per alcuni farmaci

turo della regione. Poco da obiettare a riguardo. Anche perché se il centrodestra regionale può tentare una giustificazione sul ticket per la chirurgia ambulatoriale (l'introduzione di una forma di compartecipazione è stata decisa prima dello sblocco dei 55 milioni di euro), l'ultimo atto che sempre Iorio ha approvato la dice lunga sull'inconsistenza dei fas per il ripianamento del deficit. Si fosse trattato di una cifra importante per la sanità molisana, non si sarebbe registrato ancora un aumento. Stavolta dal Palazzo la comunicazione è diretta. Ne parla il presidente della regione. Forse perché le cifre consentono di non arrossire: 50 centesimi, due euro. Ma un po' di onestà intellettuale non farebbe male. Come si fa a dire che «l'aumento dei ticket in Molise è tra i più bassi d'Italia»? 4 euro più 10 euro più 50 centesimi non sono una sottrazione. Lo sanno le tasche dei molisani. (vas)

Il bluff dei fas

Il governo nazionale prima delle elezioni del 16 ottobre scorso approva lo sblocco di 55 milioni di fondi per lo sviluppo per il ripianamento del deficit sanitario della regione ma le tasse non calano



■ In farmacia si pagheranno due euro in più per i medicinali specifici. Limiti numerici per le prescrizioni.

→ Il neo consigliere eletto con l'Udc: "Casini e Cesa mi hanno telefonato"

GIUSEPPE SABUSCO: "IL CONFLITTO D'INTERESSI? NON MI RIGUARDA"

ALESSANDRO DI STEFANO

CAMPOBASSO

Eccomi, faccio solo una visita e sono da lei".

(Giuseppe Sabusco è stato eletto consigliere regionale, sponda Udc, oltre duecento voti. Fa il primario di malattie infettive all'ospedale Cardarelli di Campobasso ed è il sindaco di Montelongo: "Si ma ancora per poco", per incompatibilità di ruolo).

Sabusco, come la etichetta: dottore? Consigliere? Sindaco?

"Guardi, fino a prova contraria sono un medico. Poi sindaco di Montelongo. E neo consigliere regionale".

Ma dove lo trova il tempo per fare tutto?

"Beh finora ho fatto il medico e ho trovato tutto il tempo per fare anche il sindaco. Poi se mi daranno l'opportunità, troverò il tempo anche per occuparmi

Il futuro

"Faccio il medico e troverò il tempo anche per lavorare in Regione"
Poi il messaggio a lorio:
"L'ho sempre detto:
mi piacerebbe lavorare nel settore che conosco meglio"

Sulle indiscrezioni di Gianfranco Vitaglia nuovo assessore alla Sanità: "Non ne so niente"
Magari le voci le avrà messe in giro lui

delle cose che conosco molto bene".

Cioè la sanità.

"Esatto. Ho fatto anche il direttore sanitario dell'azienda. *(Sorridente)* Di sanità dovrei capirci qualcosa".

E a Montelongo?

"Presto saranno attivate le procedure di incompatibilità. Le elezioni ci saranno a aprile-maggio prossimo".

Mi perdoni, ma non c'è un conflitto d'interessi?

"No, credo di no. Se poi ci dovesse essere sarà rimosso. Ma da dove nasce quest'intervista?".

In che senso?

"Non è che mi sta accusando di conflitto d'interessi?".

Io glielo chiedo, poi faccia lei.

"Lei ha cominciato con *non le pare che...?*".

Appunto, è una domanda.

"Io credo che tutti quelli che si sono proposti fanno altro e non fanno la politica di professione, o no?".

Chiaro.

"Per la carica di sindaco, è successo anche per altri, penso per esempio a Romagnolo a Casacalenda: l'incompa-

tibilità è stata rimossa e si è andati alle elezioni. Punto".

Muccilli ha detto: "Il clientelismo. C'è dappertutto, eh".

L'ha letto?

"Se casomai mi fossero arrivati voti da ciamò di cosiddette clientele, ne sarei orgoglioso".

Come come?

"Mi faccia finire. Significherebbe che curato bene la gente. Anzi aggiungo cosa".

Dica.

"Io su altri giornali ho parlato di voti **Voti blu?**

"Nel senso che sono stati eletti consiglieri che avevano fatto gli assessori, e hanno avuto il cosiddetto potere. E qui la possibilità di avere voti da vari sindaci e amministratori nei vari comuni. Io vece...".

Lei?

"Io questo non l'ho avuto. *(Sorridente)* Me guardi, il voto clientelare non esiste. Se mi hanno votato vuol dire che sono persone che mi hanno conosciuto per altri motivi. Che non hanno avuto favori sono state curate".

Ticket di 80 euro per i piccoli interventi chirurgici. Come lo giudica?

"Riguarda il piano di rientro. Si è inserito il ticket per cercare di sanare..." *(pausa)*

Continui.
"Che poi vede, la nostra situazione non è paragonabile ad altri: anche se ci tassassimo tutti e pesantemente non riusciremmo a pagarci la sanità che attualmente abbiamo".

E qual è la via d'uscita?

"Bisogna sedersi e ragionare. La sanità va rivista, va riorganizzata. Così com'è, non credo sia sostenibile. Naturalmente senza togliere nulla".

Non sarebbe stato più logico cambiare governo regionale?

"Ma il punto è che il finanziamento del S



Lorenzo Cesa e Pierferdinando Casini, i leader dell'Udc



Sopra Giuseppe Sabusco, medico e eletto consigliere regionale con l'Udc
A sinistra Gianfranco Vitagliano

stema sanitario nazionale è quello. E con quei soldi non ce la facciamo. In Molise chiunque, centrodestra o centrosinistra, avrebbe a che fare col problema della sanità".

Ha letto la lettera di una paziente sulle precarie condizioni nelle sedute di chemioterapia al Cardarelli?

"Mmh... non l'ho letta. So però che l'oncologia è un reparto che funziona. Il punto è che ognuno vuole la botte piena e la moglie ubriaca. Ma ripeto: mi risulta che l'oncologia funzioni".

E la lettera allora?

"Più che con le lettere ai giornali il pro-

blema, se esiste, andrebbe affrontato con la direzione aziendale, con la direzione sanitaria, o col direttore del dipartimento. Non sui giornali".

Rumors dicono che il prossimo assessore alla sanità sarà Gianfranco Vitagliano. E' vero?

"Non tocca a me nominarlo, non lo so. Se si dice questo, magari la voce l'avrà messa in giro lui, non saprei dirglielo".

E lei?

"Io potrei comunque offrire la mia disponibilità".

E' vera la storiella di Casini e Velardi?

"Quale?".

"L'Idv proporrà subito la riduzione di sprechi e stipendi dei consiglieri? Favorevolissimo"

Velardi che va da Casini, il quale è contrario all'alleanza col Pdl, e dice: o stiamo con l'orio o dall'Udc porto via tutti.

"Non lo so. Casini è venuto a Campobasso e ha chiesto il motivo per cui l'Udc aveva scelto di allearsi col centrodestra, andando controcorrente con quanto accadeva in Italia".

Casini l'ha sentito?

"Sì, mi ha fatto i complimenti per essere stato il primo eletto. Lui e Cesa".

Ha qualche amico nel centrosinistra?

(ride) "Passo per essere amico di tutti. Certo un conto è l'amicizia e un conto è la scelta politica".

Uno del centrosinistra che dirotterebbe volentieri nel centrodestra?

"Se è stato eletto dal centrosinistra perché dovrebbe stare nel centrodestra?".

E' il balletto della politica italiana.

"Sono cose che non dovrebbero succedere. Né qui né in Italia".

E cosa pensa di Gabriella Carlucci saltata dal Pdl all'Udc?

"Mah scelte sue. Cosa vuole che le dica? Mi auguro abbia avuto motivazioni valide".

L'Idv ha annunciato che la prima mossa sarà abolire sprechi e stipendi dei consiglieri.

"Favorevolissimo".

E la prima di Sabusco?

"La sanità. L'ho sempre detto e lo ripeto: sarei felice di occuparmi di sanità. E' il settore che conosco meglio".

→ Il giallo Concetta Valentino, 39 anni di Sepino, aveva lasciato l'ospedale dopo dieci giorni di ricovero. Sedici medici indagati dalla Procura di Campobasso

IL CARDARELLI LA DIMETTE, LEI MUORE PER ANEMIA

GIOVANNI DANIELE

CAMPOBASSO

Non si può morire per un maldipancia". La diagnosi intrisa di dolore di una sorella maggiore non può concepire quello che con ogni probabilità sarà ricordato come l'ennesimo caso di malasanità molisana. Concetta Valentino, 39 anni di Sepino, è morta all'ospedale Cardarelli di Campobasso la notte del 29 ottobre dopo che vi si era recata per forti dolori addominali. Anemia: questo il responso di chi si è trovato a dovere valutare le sue condizioni. Per ben due volte. Concetta era stata ricoverata presso il Cardarelli per oltre dieci giorni, dal 12 al 24 ottobre scorsi, presso il reparto di medicina interna.

La diagnosi parlava di una anemia ipocromica accompagnata da una gastrite erosiva, la signora accusava forti dolori addominali ma non tali da preoccupare i sanitari e da impedire comunque di venire dimessa dall'ospedale campobassano: "può andare a casa, i dolori passeranno", si è sentita dire dai medici



Concetta Valentino.
Trentanovenne di Sepino

del Cardarelli. Ma i dolori non sono passati. Anzi.

Dopo qualche giorno Concetta Valentino si è sentita di nuovo male a causa degli stessi lancinanti dolori addominali: viene visitata a domicilio dal proprio medico curante che le prescrive un nuovo e immediato ricovero. La sorella Mariarosaria non attende oltre e ottiene l'arrivo di una ambulanza del 118

che accompagna Concetta di nuovo in ospedale. "Portami due yogurt", l'ultima richiesta di Concetta a Mariarosaria a telefono, poi una notte atroce e la morte improvvisa.

"Me lo sono venuto a dire i carabinieri la mattina presto, io non ci volevo credere, l'avevano dimessa dicendo che era una semplice anemia". Una morte improvvisa, una giovane donna che lavorava presso una fabbrica di Morcone e che "non aveva mai avuto nessuna sorta di malore, mia sorella non aveva mai avuto niente di più di un raffreddore".

La denuncia è stata immediata: Mariarosaria Valentino è stata ricevuta direttamente

dal questore di Campobasso e nel registro degli indagati, il titolare dell'inchiesta è il pm Maria Carmela Andricciola, sono finiti in sedici tra medici e personale sanitario del Cardarelli di Campobasso.

Ad acuire la rabbia dei familiari della vittima c'è anche la mancata tempesti-

Il fatto

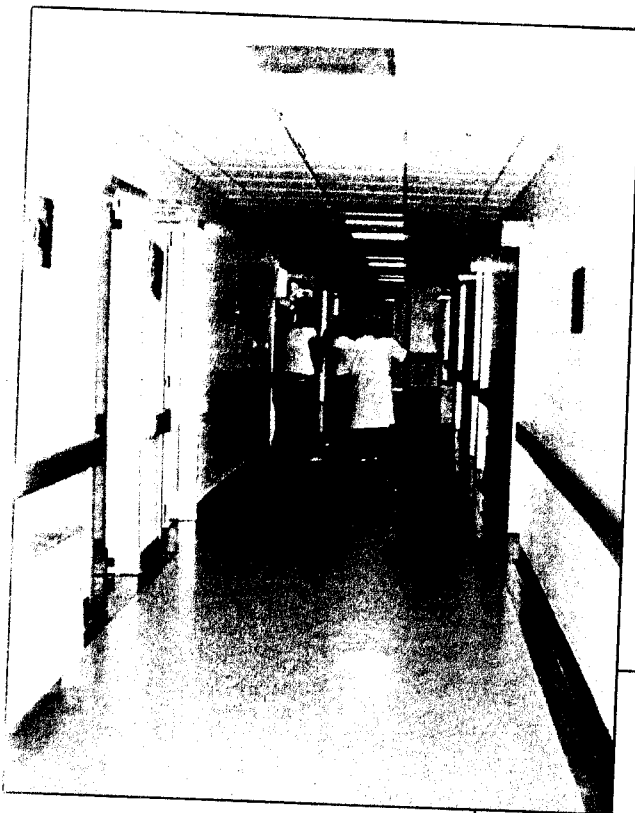
Rispedita a casa con ancora forti dolori addominali, nuova corsa al pronto soccorso ma non ci sono posti letto: la donna è rimasta in una stanzetta priva di cure per diverse ore

vità di intervento da parte del personale sanitario la notte del secondo ricovero: "La signora Valentino - ha commentato l'avvocato Pino Costanzo, legale della famiglia e che aveva assistito la signora Concetta durante la sua separazione dal marito - non è stata ricoverata subito in corsia come è stato detto, la signora è stata lasciata in una stanzetta del pronto soccorso perché in ospedale non vi erano posti disponibili e in quel frangente non ha ricevuto alcun tipo di accertamento".

Qualcosa di diverso da quello che in un primo momento era sembrata una fatalità, e che ora assume sempre più i contorni di una imperdonabile negligenza. Forse con la tempestività che si raccomanda in questi casi, e con un ospedale di una città capoluogo di regione che i posti letto a disposizione in un reparto qualsiasi ce li dovrebbe avere sempre, non si starebbe parlando

Una vita normale
Concetta lavorava
presso una fabbrica
di Morcone, viveva
sola, alle spalle
una separazione,
la famiglia era
tutto quello
che le rimaneva

di una morte inspiegabile e di una giovane donna riconsegnata priva di vita al dolore dei familiari. "Si tratta - ha aggiunto l'avvocato Costanzo - di una morte avvenuta al pronto soccorso, non in corsia come è stato detto. E questo è un particolare che dal punto di vista medico la dice lunga su come sia stata assistita la signora Concetta". Ora i risultati dell'autopsia disposta dal pm



"Mia sorella era una donna forte, non aveva mai avuto nulla in passato, niente di più di un semplice raffreddore: vogliamo chiarezza"

Andricciola, e eseguita dal medico legale Vincenzo Vecchione alla presenza del professor Campobasso come consulenza tecnica di parte dei medici indagati, dovranno aiutare a fare chiarezza sulle cause della morte della giovane donna. "La famiglia si è affidata contro il mio volere - ha aggiunto l'avvocato Costanzo - al solo esito del dottor Vecchione. Dai primi esami non è emerso alcun problema evidente, tant'è che si è dovuto passare all'esecuzione di esami di laboratorio. Presumo che i novanta giorni disposti dal pm per il deposito della perizia si esauriranno tutti perché bisognerà procedere con questa tipologia di esami clinici che è molto più dettagliata".

Perché il giallo della morte della giovane donna non è stato affatto ridimensionato dagli stessi primi riscontri pervenuti dall'esame autoptico: indiscrezioni suggeriscono che il medico legale si sarebbe aspettato di riscontrare delle emorragie interne che avrebbero in parte giustificato la diagnosi effettuata dai medici del Cardarelli, ma così non è stato.

Bisognerà andare avanti, approfondire, per determinare le cause della morte della giovane donna operaia di Sepino, "una ragazza a cui tutti volevano bene e che non meritava una fine del genere".

La rabbia nelle parole della sorella Mariarosaria è mista alla delusione di chi ha preso il primo treno da Firenze per ca-

L'inchiesta. Il pm Andricciola ha aperto un fascicolo sul caso: sedici medici indagati

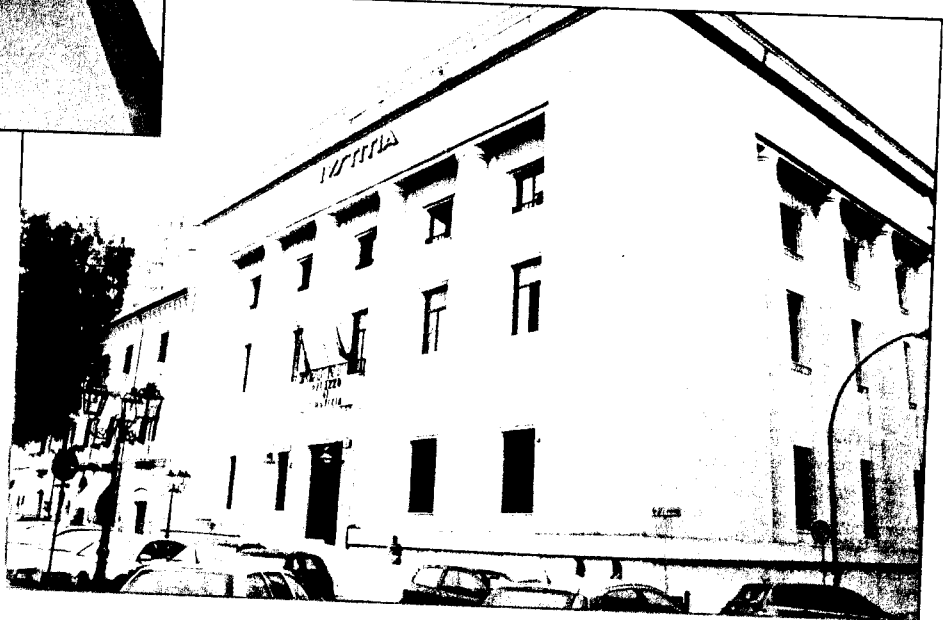
tapultarsi a Sepino e stare vicini a Concetta in un momento di degenza che non doveva trasformarsi in tragedia. "Quando mi ha chiamata e mi ha detto che non stava bene non mi sono preoccupata, lei era una donna forte, sempre stata una donna forte, e così pensavo che la cosa quasi quasi mi faceva piacere perché in fondo rappresentava una occasione in più di rivederci. Io vivo in provincia di Potenza, e riabbracciare una sorella sempre una emozione forte". Chiarezza. E' questo che si attende ora i familiari di Concetta, la chiara-

L'avvocato

"Dai primi risultati dell'autopsia non è emerso nulla di quello che ci si aspettava, si dovrà procedere con esami di laboratorio"

che è mancata nell'approccio e nella gestione di un caso che pure in un ospedale come il Cardarelli di Campobasso è e dovrebbe sempre essere c...

quelli all'ordine del giorno: "ho denunciato i fatti alle autorità competenti perché vogliamo chiarezza, non ho fatto il nome di nessun medico perché non è contro qualcuno nello specifico che io e i miei familiari vogliamo puntare il dito. Ma qualcosa non ha funzionato perché mia sorella non aveva nulla di grave, e voglio che qualcuno ci dica qualcosa, che ci dia almeno delle spiegazioni visto che Concetta non ce la può ridare più nessuno". //



→ Il personale ha scelto di 'scioperare' indossando una fascia nera al braccio

ISERNIA

Non sono bastate le manifestazioni, i cortei, le denunce, i sit-in. E nemmeno i tentativi bonari di confronto. Al pronto soccorso del nosocomio pentro le cose non cambiano mai. Almeno secondo quanto riferisce il personale sanitario. E' un umore nero, come le fasce che per protesta portano al braccio, quello che è tornato a respirarsi in questi giorni all'interno del Pronto soccorso dell'ospedale di Isernia. I disagi, denunciati fino a perdere fiato, continuano a manifestarsi senza trovare via d'uscita, e il personale sanitario del reparto di urgenze del Veneziale, questa volta, ha scelto una forma di protesta che giunge dall'Oriente. Hanno preso esempio dai volenterosi lavoratori del paese del Sol Levante, pronti a mostrare disappunto quando ne sorge il bisogno, ma senza mai pesare sugli altri. Quel cosiddetto metodo giapponese che si manifesta indossando appunto fasce nere intorno al braccio seppure senza interrompere il servizio. Perché il loro lavoro, quello di medici, infermieri e operatori tecnico-assistenziali, deve continuare, specie alla luce della grave emergenza che da mesi ormai investe il Pronto Soccorso. Impossibile, dunque, anche solo pensare di gravare ulteriormente sulla popolazione. A nulla sembra essere servita l'ennesima riunione che questa settimana ha visto una delegazione partire dal nosocomio pentro e raggiungere il capoluogo di regione per confrontarsi, ancora una volta, con i vertici della Asrem. Eppure, le questioni sul tavolo sono sempre le stesse. E, a quanto pare, anche le risposte. Carenza di personale, totale mancanza di valvole di sfogo. Insomma, mancato rispetto delle promesse più volte fatte e poi cadute nel dimenticatoio. "La situazione è sempre più grave" fanno sapere dal Pronto Soccorso

VENEZIALE, PROTESTA ALLA GIAPPONESE



La protesta. Un medico con la fascia nera al braccio

"ci avevano promesso più personale, invece le figure professionali diminuiscono. Siamo passati da 20 a 14 infermieri, solo per fare un esempio". Ma il disagio maggiore, secondo quanto si apprende, resta sempre l'impossibilità di gestire il forte flusso di pazienti che affolla quotidianamente il reparto di urgenze. Il dimensionamento degli altri presidi ospedalieri della provincia pentra ha, infatti, come più volte ribadito dagli stessi operatori sanitari, incrementato il numero di utenti al Pronto Soccorso del Veneziale. "Nessuna via d'uscita" lamenta il personale sanitario "i pazienti sono costretti a stazionare nel nostro reparto per ore ed ore, a volte per giorni, e non sappiamo dove trasferirli". A ciò si aggiunge un'altra criticità. Ovvero il fatto che, trattandosi di un Pronto Soccorso, ovvero un posto tendenzialmente di passaggio in cui i pazienti confluono per tamponare l'emergenza prima di essere eventualmente trasferiti nei reparti competenti, non esistono attrezzature idonee a garantire una degenza. Ma nonostante questo, al Veneziale si fa quel che si può per gestire questa emergenza. Ma l'impegno e la buona volontà di medici, inferi-

Dal Pronto soccorso

Le dimissioni
 complete più
 grave stanno
 e corrono
 di personale e
 il lavoro aumentato

mieri ed operatori tecnico-assistenziali non basta. Non basta a dare risposte a lungo termine, serve solo a "tampone", a gestire, appunto, le situazioni di emergenza. E i problemi legati alla carenza di personale e alle difficoltà nel reperire posti letto per accogliere i pazienti non sono le uniche piaghe del personale del pronto soccorso pentro. Non abbiamo ricevuto nessuna risposta - hanno sottolineato gli stessi operatori sanitari - neanche in merito alla nostra richiesta di separare l'accettazione amministrativa da quella sanitaria. In sostanza gli impegni assunti ad aprile dalla Asrem non sono stati rispettati e dal Pronto Soccorso annunciano altre forme di protesta. "Continueremo ad informare la cittadinanza" ha garantito il personale sanitario "anche con cortei e campagne di raccolta firme, perché questa situazione è inaccettabile".

